

*Nel dl Coesione, pubblicato in G.U., l'obbligo di iscrizione al Siisl*

# Disoccupati tracciati

## Pad e patto di servizio per chi chiede la Naspi

DI DANIELE CIRIOLI

Il Siisl diventa il grande fratello anche dei percettori di Naspi. Infatti, chi richiede l'indennità di disoccupazione verrà iscritto d'ufficio al Siisl (sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa), la piattaforma che gestisce le misure di politica attiva a favore dei fruitori di Sfl e di Adi. Inoltre, dovrà sottoscrivere un curriculum vitae, un patto di attivazione digitale e un patto di servizio che la piattaforma proporrà in bozza precompilata. A prevederlo è il decreto legge n. 60 del 7 maggio 2024, pubblicato in G.U. n. 105 del 7 maggio 2024 e in vigore da ieri.

**Il meccanismo di condizionalità.** La novità mira a dare slancio all'operatività del c.d. meccanismo di condizionalità, introdotto dalla riforma del Jobs act, e che prevede che i centri per l'impiego adottino specifiche sanzioni nei confronti dei percettori di indennità (Naspi, Dis-Coll, mobilità, cassa integrazione,

etc.) in caso di mancato rispetto, senza giustificato motivo, degli obblighi assunti con la sottoscrizione del patto di servizio. Le sanzioni vanno dalla riduzione fino alla perdita del sussidio e anche dello stato di disoccupazione. In particolare, le sanzioni scattano se la persona non si presenta agli appuntamenti concordati con il centro impiego o se non partecipa alle misure di politica attiva o se non accetta offerte di lavoro congrue senza un giustificato motivo.

**Iscrizione d'ufficio al Si-**

**sl.** Finora il meccanismo di condizionalità ha funzionato poco e male, soprattutto per la mancata tracciabilità delle offerte di lavoro. Si pensi, ad esempio, al supplente di scuola che, mentre intasca la Naspi, non accetti una supplenza. L'Inps dovrebbe sanzionarlo con la sospensione o decadenza dall'indennità di disoccupazione, su segnalazione del centro per l'impiego. Ciò non avviene, perché il centro per l'impiego non viene a sapere del rifiuto del lavoratore (dovrebbe essere la scuola

a segnalarlo). È qui che il decreto Coesione prova a dare slancio operativo al vincolo della condizionalità, stabilendo che i fruitori di Naspi siano iscritti d'ufficio al Siisl e procedano a sottoscrivere un CV, il patto di attivazione digitale e il patto di servizio, in modi e termini da definirsi con decreto. I centri per l'impiego, infine, attraverso le altre piattaforme del Siisl, dovranno individuare le offerte di lavoro più congrue per i percettori di Naspi.

© Riproduzione riservata

### Le novità

|                                  |  |
|----------------------------------|--|
| L'iscrizione                     | I percettori di Naspi saranno iscritti d'ufficio al Siisl  |
| Nuovi obblighi per i beneficiari | A seguito dell'iscrizione al Siisl, i percettori di Naspi dovranno sottoscrivere il curriculum vitae, il patto di attivazione digitale e il patto di servizio  |
| Dati precompilati                | Il Siisl precompilerà i documenti (Cv, Pad e Pds) con le informazioni presenti in banche dati del ministero del lavoro e altre amministrazioni o enti pubblici |

### RAPPORTO

## Avvocati, redditi su del 5,1%

Salgono i redditi (e la fiducia) degli avvocati italiani. Nel 2023 gli incassi complessivi ai fini Irpef sono saliti del 5,1%, portando il reddito medio annuo per avvocato a 44.654 euro. Migliora anche la visione della propria situazione professionale: la percentuale di chi lamentava una situazione critica scende dal 28,4% del 2022 al 24,6% nel 2024. Sono alcuni dei dati che emergono dal Rapporto sull'Avvocatura 2024, realizzato da Cassa Forense in collaborazione con il Censis, e presentato ieri a Roma. Il rapporto rivela che gli iscritti alla Cassa Forense alla data del 31 dicembre 2023 sono 236.946, uomini poco più di 125 mila e donne 111.500. Il numero scende rispetto all'anno precedente, confermando il trend (-1,3%). Permane il saldo negativo tra iscrizioni e cancellazioni: nel 2023 si registrano 8.043 avvocati in meno rispetto all'anno precedente. Le cancellazioni riguardano in particolare le donne con meno di 15 anni di anzianità di iscrizione (54,2%). L'età media degli avvocati aumenta, è passata da 42,3 anni nel 2002 a 48,3 anni nel 2023. Il fenomeno rispecchia quello dell'invecchiamento generale della popolazione. Aumenta il numero delle giovani avvocate: tra le diverse fasce d'età, la maggior parte delle donne si trova infatti nelle fasce più giovani: il 57,5% degli avvocati sotto i 34 anni e il 55,3% tra i 35 e i 44 anni. Al contrario, più della metà degli iscritti tra i 55 e i 64 anni è composta da uomini (59,9%) come per la maggior parte degli over 65 anni (75,3%). Il più giovane iscritto alla Cassa è un praticante di 22 anni, il più anziano ha 101 anni. Come detto, crescono i redditi medi, soprattutto tra le avvocate. Le quali però guadagnano meno degli uomini: tra il reddito medio degli avvocati e quello delle colleghe femmine ci sono più di 30 mila euro di differenza. Circa il 70% dei professionisti dichiara un reddito professionale complessivo inferiore a 35 mila euro. Le controverse giudiziali rappresentano il 59,3% del fatturato complessivo. Il restante 40,7% proviene da attività stragiudiziale.

© Riproduzione riservata

## L'Epap chiude il 2023 con 4,5 mln di avanzo

L'Epap (Ente di previdenza pluricategoriale, la cui platea di 33.022 professionisti è composta da dottori agronomi e forestali, fisici, chimici, geologi e attuari) «tira le somme» del 2023, registrando l'impennata dei redditi, soprattutto per alcune categorie. E, nel frattempo, il patrimonio giunge a 125 milioni 114.000 euro e l'avanzo d'esercizio oltrepassa i 4,5 milioni, grazie al buon rendimento della gestione finanziaria, pari a «+8,19%, secondo miglior risultato di sempre nella storia della Cassa guidata da Stefano Poeta dopo il 2019». È quel che si apprende a seguito dell'approvazione del bilancio consuntivo per l'annualità passata, contraddistinta dai «quasi 50 milioni di incrementi dei montanti» (di cui 34.259.000 euro di rivalutazioni riversati dall'Epap sul «salvadanaio» previdenziale di pensionati e non e 14.918.000 euro di contributo integrativo destinati agli iscritti attivi), che è, precisa il presidente, «il frutto combinato della gestione dell'Ente nel 2023 e della riforma attuata nella precedente consiliatura da questa stessa governance».

Saltano all'occhio l'«escalation» e la buona tenuta reddituale globale degli assicurati: se, infatti, sono fondamentalmente stabili le entrate dichiarate dagli attuari (con un reddito medio da 96.566 euro), ci sono incrementi di circa il 5% per i chimici e i fisici, mediamente a 44.326 euro, del 6% per gli agronomi e forestali (27.618 euro) e del 14% per i geologi (34.742 euro).

Inoltre, crescono le provvidenze e le coperture assicurative assistenziali (+18% circa, rispetto al 2022) e, al contempo, «si riducono i costi per gli organi amministrativi e di controllo e le uscite per compensi professionali destinati alle consulenze esterne, in diminuzione del 6,70% circa, al confronto con l'anno prima».

Nell'ambito dell'attività di recupero crediti l'Epap, con oltre 140 accertamenti, ha potuto riportare nel suo alveo circa 2,68 milioni, e ha messo a disposizione degli iscritti la rateizzazione, strumento strutturale per agevolarli in situazioni di difficoltà, evitando l'accertamento.

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

## Transizione 5.0, dal Mimit i limiti ai professionisti

Il «nodo» del mancato inserimento dei professionisti ordinistici fra le figure che potranno svolgere attività di certificazione dei requisiti di Transizione 5.0 (la diagnosi energetica), al pari degli Esperti in gestione dell'energia (Ege) e delle «Energy service company (Esco), non accenna a sciogliersi. Anzi. A seguito della bocciatura dell'emendamento del deputato di FdI Andrea de Bertoldi al decreto Pnrr (19/24) per il no sia del ministero delle Imprese e del made in Italy, sia di quello dell'Ambiente e sicurezza energetica (come raccontato su *ItaliaOggi* del 18 e del 27 aprile scorsi), a quanto si apprende, negli uffici del dicastero di via Molise si starebbe sì ragionando su un piccolo ampliamento del perimetro dei soggetti che potranno svolgere tali incarichi, ma si punterebbe a non includere «tout court» esponenti di professioni tecniche, giacché si riterrebbe che ingegneri, architetti, periti industriali e geometri non possedano automaticamente, in virtù del titolo di studio conseguito, le abilità necessarie per poter effettuare le diagnosi energetiche.

Un orientamento che pare confermare il contenuto dei pareri contrari alla modifica del regolamento meloniano (che continua a fare «pressing» sul governo, dopo che è stato approvato un suo ordine del giorno, in cui chiedeva all'Esecutivo di valutare l'opportunità di inserire i tecnici abilitati alla progettazione di edifici, o impianti, iscritti a Ordini e Collegi «in sede di attuazione» delle norme): in quello del ministero delle Imprese si indicava che l'emendamento ingrandiva «troppo il perimetro dei soggetti autorizzati al rilascio delle certificazioni», in quello del dicastero dell'Ambiente si arrivava a sottolineare che «la qualifica Ege certifica meglio le competenze energetiche necessarie per le verifiche, non garantita dalla mera iscrizione all'Ordine».

Filtra, però, da fonti vicine al ministro delle Politiche di Coesione e del Pnrr Raffaele Fitto, la volontà di provare ad affrontare la questione al Senato, dove il decreto 19 è giunto in seconda lettura.

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata